



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 48

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

INTERROGAZIONI

314^a seduta: mercoledì 31 maggio 2017

Presidenza del presidente MARINELLO

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 9
BULGARELLI (M5S)	5
DEGANI, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare . .	3, 6
VACCARI (PD)	8
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	10

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Barbara Degani.

I lavori hanno inizio alle ore 14,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-03676, presentata dalla senatrice Bulgarelli e da altri senatori.

DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Con riferimento alle questioni poste si fa presente, in via preliminare, che, come noto, il Parco della Chiusa è ricompreso nella Rete Natura 2000, in particolare nel Sito di importanza comunitaria – Zona di protezione speciale (SIC-ZPS) Boschi di San Luca e Destra Reno.

L'ente di gestione del sito di Rete Natura 2000, per la parte ricompresa all'interno dell'area protetta, è la Città metropolitana di Bologna, mentre per la parte esterna all'area protetta è la Regione Emilia-Romagna. Le misure di conservazione specifiche e il piano di gestione vigenti sono stati approvati dalla Città metropolitana di Bologna con varie delibere tra il 2014 e il 2015.

Per quanto concerne il progetto di valorizzazione dell'area e gli adempimenti in materia di valutazione di incidenza, l'autorità regionale ha chiarito che allo stato attuale non risulta avviato l'*iter* per il rilascio della stessa. Infatti, la valutazione di incidenza ambientale verrà svolta dall'ente competente in una fase successiva, quando sarà disponibile un piano o un progetto. In particolare, con la valutazione di incidenza ambientale saranno esaminati i contenuti del piano-progetto rispetto alle misure di conservazione del sito di Rete Natura 2000.

Il Comune di Casalecchio di Reno ha fatto presente che l'area è stata acquisita nel 1975 dall'amministrazione comunale per farne un grande parco pubblico e che lo stesso è sempre stato affidato in gestione manutentiva dapprima ad operatori agricoli e successivamente a società specializzate nella manutenzione del verde. Dal 2007, invece, il modello gestionale si è incardinato sul reinsediamento di una azienda agricola i cui operatori ricevono un canone annuo per effettuare interventi manutentivi a basso impatto ambientale sulle parti non agricole del Parco. La successione dei modelli gestionali ha tenuto comunque conto dei numerosi vin-

coli che nel tempo le diverse amministrazioni dello Stato hanno posto su questo territorio.

Il Comune ha rappresentato, altresì, che nel nuovo bando di affidamento per la gestione è stata avviata, attraverso il proprio documento unico di programmazione (DUP), la definizione di un percorso di sviluppo e valorizzazione del Parco agricolo della Chiusa, articolato in più fasi di approfondimento e aperto alla partecipazione dei cittadini e delle associazioni del territorio, al fine di mantenere la coerenza tra le necessità di conservazione degli *habitat* naturali tutelati, le istanze di fruizione in sicurezza del parco da parte dei cittadini e la volontà di conservare il patrimonio paesaggistico e architettonico tutelato.

Inoltre, il Comune ha comunicato che, ad oggi, non esiste un progetto tecnicamente definito per la gestione del Parco, ma sono state espresse le linee di indirizzo politico delineate con l'ausilio dell'università di Bologna, per fruire di una valutazione esperta nelle questioni di grande importanza sotto il profilo ambientale, quali le aree SIC e ZPS. Le linee guida costituiscono, dunque, l'atto conclusivo della fase di affinamento del quadro conoscitivo delle diverse componenti attorno alle quali si dovrà, successivamente, articolare il progetto gestionale capace di affrontare la complessità insita in questo parco, che presenta numerosi edifici agricoli ed un sistema idrobiologico ed ambientale molto complesso.

Il Comune ha riferito anche che l'ipotesi allo studio è l'attivazione di una forma di partenariato pubblico-privato che persegua, attraverso l'esercizio dell'attività di conduzione dei campi con metodi biologici, il raggiungimento degli obiettivi comunali di conservazione dell'equilibrio tra natura, cultura e fruizione sociale del parco mantenendo al Comune il ruolo di controllo su questo bene pubblico, che è e dovrà rimanere aperto alla pubblica fruizione, nel rispetto delle norme che ne tutelano i valori ambientali e monumentali.

Questo percorso è aperto alla partecipazione dei cittadini singoli e associati ed ha visto il coinvolgimento del WWF, che si è espresso con proprio parere acquisito dall'amministrazione.

Il percorso, appena avviatosi, implica la definizione di un capitolato tecnico-gestionale dei luoghi e degli edifici presenti che individui gli interventi di conservazione e tutela compatibili con i limiti della spesa pubblica. La progettazione di tale capitolato è svolta da tecnici esperti, dall'ente parco, dall'università di Bologna e dalla consulta ambientale costituita dalle associazioni che si occupano della tutela del territorio sotto vari profili.

Il Comune ha precisato che il capitolato tecnico, non appena predisposto, sarà oggetto di procedura di valutazione di incidenza ambientale (VINCA) e che solo successivamente alla conclusione positiva del procedimento di VINCA l'amministrazione sarà in grado di approvare il capitolato e il bando di gara, come previsto dalla normativa vigente in materia. Ad ogni modo, nessun intervento potrà essere approvato sui luoghi e sugli edifici senza le preventive autorizzazioni previste dal codice dei beni culturali.

Alla luce di quanto sopra esposto, con la delibera consiliare del 6 aprile 2017, l'amministrazione comunale ha approvato le linee di indirizzo politico generale per la gestione dell'area e avviato gli approfondimenti tecnici necessari per la definizione degli strumenti di gestione del parco, da approvare nel rispetto della legislazione comunitaria, statale e regionale.

Ad ogni modo, per quanto di competenza, il Ministero dell'ambiente continuerà a svolgere attività di monitoraggio e di vigilanza, nonché un'attività di sollecito nei confronti degli enti territoriali competenti, mantenendo alto il livello di attenzione sulla questione.

BULGARELLI (M5S). Signor Presidente, mi ritengo solo parzialmente soddisfatta, ma l'insoddisfazione ovviamente prevale. Infatti, il contratto dell'attuale gestione del parco scadrà ad ottobre e il Comune sta predisponendo un bando in cui è previsto un aumento da 7 a 20 ettari delle superfici da destinare all'attività agricola. L'amministrazione comunale assicura che questi terreni non saranno recintati in quanto, ovviamente, deve essere consentita la fruizione sociale. Faccio però presente che accanto al Parco della Chiusa si estendono 2.000 ettari dell'Oasi Destra Reno che, ad eccezione di una parte residuale equivalente al 5 per cento del totale del territorio, sono stati abbandonati da tutti gli agricoltori a causa della presenza di cinghiali, che, in assenza di recinzioni, rende impossibile la coltivazione. Vorrei quindi capire come il Comune ed il Ministero dell'ambiente potranno assicurare le coltivazioni all'interno del Parco della Chiusa, che presenterà lo stesso problema.

Si pone poi un'altra problematica di cui non so se il Ministero sia a conoscenza: un soggetto privato si è già impegnato con un investimento di due milioni di euro a recuperare e ristrutturare i complessi colonici presenti nel Parco, che il Comune, quindi, cederà per 25 anni, cosa che accadrà anche per quei complessi colonici ristrutturati con denaro pubblico. Faccio presente che ognuna di queste strutture recuperate prevede la creazione di posti letto. Se poi consideriamo che la gestione del parco, passando ad un soggetto privato, rientrerà nella rete turistica bolognese e, quindi, alberghiera, viene da pensare che si voglia dar vita ad un albergo diffuso che sarà fruibile non più dai cittadini in quanto parco pubblico, ma da quanti pagheranno per l'utilizzo delle strutture di accoglienza turistica, alcune delle quali, peraltro, distano anche molti chilometri dall'entrata del Parco; vorremmo quindi anche capire come queste saranno rese raggiungibili senza impattare sull'ambiente naturale.

Tutto questo ci fa pensare che il Comune voglia aggirare i molti vincoli cui è sottoposto il Parco: il vincolo di tutela quale sito di interesse comunitario (SIC) e di zona di protezione speciale (ZPS), il vincolo previsto quale oasi di protezione e rifugio della fauna selvatica e quello di tutela del paesaggio naturale.

Credo che il Ministero dell'ambiente debba ben vigilare su una questione che appare abbastanza controversa, in quanto sembrerebbe che il Comune abbia le idee ben chiare su quale destinazione prevedere per que-

sto territorio, una destinazione che si presenta di tipo lucrativo e non liberamente fruibile da parte dei cittadini.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02686, presentata dal senatore Vaccari e da altri senatori.

DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Con riferimento alle questioni poste, occorre evidenziare, in via preliminare, che con l'Accordo di Parigi è stato fissato l'obiettivo di lungo termine di contenere il riscaldamento entro 2 gradi centigradi rispetto ai livelli preindustriali, con l'impegno ad operare attivamente per un ulteriore abbassamento della soglia a 1,5 gradi centigradi.

La proposta della Commissione, così come chiarito dallo stesso commissario, è dunque in linea con l'impegno preso dall'Unione europea con il nuovo Accordo. Il raggiungimento di questo obiettivo non potrà prescindere da una continua verifica delle azioni e dei risultati raggiunti dai vari Governi.

A tale scopo, è stato predisposto un sistema che assicura la trasparenza del nuovo regime, richiedendo a ciascun Paese membro di riportare i rispettivi progressi nella realizzazione dei piani di mitigazione, valutandone regolarmente con cadenza quinquennale la portata collettiva alla luce dell'obiettivo di rimanere al di sotto dei 2 gradi centigradi.

Ad oggi l'impegno europeo nell'ambito dell'Accordo di Parigi rimane, peraltro, il più ambizioso. Aver già previsto, nell'ambito degli strumenti di attuazione europea, le clausole che ci consentiranno di rivedere il nostro impegno (se il contesto internazionale sarà favorevole) non fa che confermare positivamente l'atteggiamento proattivo dell'Unione europea nel suo insieme e dell'Italia come parte attiva di questo processo.

Al momento l'Italia, insieme agli altri Paesi europei, sta predisponendo le regole che consentiranno di mettere in piedi il sistema europeo, fatto della direttiva ETS, del regolamento ESR, del regolamento LULUCF, nonché delle direttive su efficienza energetica e rinnovabili.

Parimenti, stiamo lavorando alla definizione del regolamento per la *governance* dell'Unione dell'energia, che costituirà il quadro di insieme delle regole per monitorare a livello europeo il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

In tale contesto, va rilevato che, sia nella direttiva ETS che nel regolamento ESR, sono stati introdotti riferimenti specifici al processo di revisione dell'impegno congiunto dei Paesi nell'ambito dell'Accordo di Parigi, che vede i suoi principali appuntamenti nel dialogo facilitativo del 2018 e nel cosiddetto *global stocktake*. Occorre, inoltre, ricordare che l'Italia, proprio in virtù degli impegni presi, è nella fase di revisione della propria Strategia energetica nazionale, dove, oltre all'impegno al 2030, vi è anche la prospettiva al 2050.

Nello specifico, va rilevato che gli obiettivi fissati con il nuovo pacchetto clima-energia, approvato nel 2014 sotto la Presidenza italiana dell'Unione europea, saranno volti a ridurre almeno del 40 per cento le emis-

sioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990. Per raggiungere questo obiettivo, i settori inclusi nel sistema di scambio di quote di emissione dell'Unione europea dovranno ridurre le emissioni di gas serra del 43 per cento rispetto al 2005; i settori non interessati dall'ETS dovranno, invece, ridurre le emissioni del 30 per cento rispetto al 2005 e ciò dovrà essere ripartito tra i vari Paesi utilizzando come criterio quello del PIL *pro capite*. L'obiettivo ETS è comunitario e ogni Paese partecipa al meccanismo con gli impianti di produzione e i grandi energivori coinvolti.

Il pacchetto clima-energia prevede, inoltre, di aumentare il peso delle rinnovabili sui consumi finali totali per raggiungere il 27 per cento a livello europeo ed incrementare l'efficienza energetica rispetto ai consumi tendenziali, per arrivare ad un risparmio del 27 per cento. Peraltro, la proposta di una nuova direttiva sull'efficienza energetica prevede un innalzamento dell'obiettivo europeo vincolante di risparmio di energia primaria, fissandolo al 30 per cento al 2030. Prevede, altresì, per il periodo 2021-2030, un risparmio minimo dell'1,5 per cento all'anno, calcolato sui volumi dei consumi finali del periodo 2016-2018.

Il raggiungimento di questi obiettivi sarà consentito dallo sviluppo della programmazione nazionale. Al riguardo, con particolare riferimento alla Strategia energetica nazionale, si fa presente che è stato costruito uno scenario energetico/emissivo, utile alla definizione dei contenuti della SEN, in linea con il quadro delle politiche europee su clima ed energia all'orizzonte 2030 e dunque nella prospettiva di una progressiva decarbonizzazione dell'economia nazionale.

Tale quadro presenta alcuni elementi già definiti e vincolanti ed altri ancora in fase di definizione. In particolare, per quanto concerne la riduzione delle emissioni per il settore non ETS, il *target* proposto per l'Italia è quello di ridurre le emissioni di gas serra del 33 per cento rispetto ai livelli del 2005. Per quanto riguarda invece il settore ETS, è prevista una riduzione delle emissioni del 47 per cento circa al 2030 rispetto al 2005.

Sul fronte delle rinnovabili, l'Italia oggi copre una quota di consumi finali superiore al 17 per cento. Il percorso, già iniziato col precedente pacchetto clima ed energia, e che prosegue con le nuove proposte della Commissione europea, è coerente con lo scenario di decarbonizzazione di lungo termine al 2050. A tal proposito, la Strategia energetica nazionale prevede il raddoppio della potenza attualmente installata di fotovoltaico e l'aumento di quella eolica. È stato inoltre ipotizzato, in linea con la legislazione vigente, il mantenimento di impianti di generazione a biomassa solida, *waste* e biogas (ad esclusione dei bioliquidi, dannosi per la qualità dell'aria).

Sempre per quanto riguarda l'energia da fonti rinnovabili, si ricorda che è stato varato il decreto ministeriale del 23 giugno 2016, che, seppure per un periodo di tempo limitato, ha accompagnato il settore delle rinnovabili garantendo una incentivazione diretta alle fonti diverse dal fotovoltaico.

Lo scenario della Strategia energetica nazionale prevede diversi interventi anche nel settore dei trasporti, come la sostituzione dei carburanti attuali con altri meno impattanti per l'ambiente. Per il settore civile, che rappresenta il settore con gli obiettivi più ambiziosi, è prevista, in particolare, l'attuazione di interventi finalizzati all'aumento dell'efficienza energetica degli edifici e all'acquisto di elettrodomestici ed apparecchiature elettriche efficienti, nonché un'espansione dell'uso delle rinnovabili sia come solare termico che come pompe di calore (sia elettriche che a gas) per il riscaldamento. Sono previste, inoltre, azioni di efficientamento per il settore dell'industria, bilanciate da un'espansione produttiva.

Alla luce delle informazioni esposte, appare dunque evidente che l'Italia è fortemente impegnata a sostenere gli impegni presi a Parigi e alla definizione di regole europee chiare, trasparenti ed eque nella distribuzione interna dello sforzo, che assicurino il pieno raggiungimento di questi impegni.

VACCARI (PD). Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto della risposta fornita dal Sottosegretario, anche se vorrei sottolineare una minore soddisfazione in ordine al lavoro che si sta facendo nell'ambito della Strategia energetica nazionale.

Ritengo molto positivo il processo che l'Italia ha avviato insieme agli altri Paesi europei, così come positivi sono la conferma del protocollo sottoscritto a Parigi e l'ulteriore miglioramento degli obiettivi prefissati.

Valuto molto positivamente anche la risposta che il Ministro ha fornito a seguito del G7 di Taormina riguardo alle avvisaglie provenienti dagli Stati Uniti, il cui Presidente ha optato per una revisione del proprio impegno rispetto agli accordi di Parigi.

Credo tuttavia che in materia si debba prestare maggiore attenzione ai rapporti con gli altri Paesi europei al fine di evitare eccessive differenziazioni tra gli impegni assunti dai vari Stati, differenziazioni che rischiano di penalizzare l'economia italiana rispetto ad altre, dal momento che ad alcuni Paesi sono assegnati obiettivi di riduzione delle emissioni e di efficientamento energetico più bassi. Questo perpetra le disparità già esistenti in alcuni settori, che il pacchetto sull'economia circolare sta provando a recuperare.

C'è poi un altro aspetto che vorrei sottolineare e che, secondo la mia opinione, necessita di un ulteriore approfondimento, anche sulla base del lavoro che la Presidenza del Consiglio ha svolto nell'ultimo anno e mezzo in tema di trasporti e di mobilità sostenibile, i cui esiti sono stati presentati pubblicamente proprio nella giornata di ieri da parte dei Ministeri dell'ambiente, delle infrastrutture e dei trasporti e dello sviluppo economico. Ritengo che il settore dei trasporti sia uno di quelli che all'interno della Strategia energetica nazionale debbano essere trattati diversamente; bisognerebbe cioè accelerare i processi di ammodernamento del comparto dei mezzi di trasporto a basso impatto ambientale, insistendo particolarmente sui motori elettrici e ibridi. A tale proposito, credo che le raccomandazioni scaturite ieri nell'ambito della presentazione della *roadmap* per la mobilità

sostenibile possano dare alla politica una serie di indicazioni in base alle quali costruire delle azioni concrete.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Degani per la sua disponibilità.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 14,35.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

BULGARELLI, MORONESE, MONTEVECCHI, DONNO, GIARRUSSO, SERRA, CASTALDI, PAGLINI, LEZZI, PUGLIA, GIROTTO, NUGNES. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la presenza del verde nelle nostre città, la quantità degli spazi dedicati e la loro cura manutentiva sono alcuni degli indici principali di civiltà e vivibilità di un territorio. Il verde urbano è un elemento dell'ambiente costruito in fondamentale relazione con il paesaggio, ma la crescente antropizzazione e le crescenti necessità amministrative e contabili dei Comuni italiani stanno portando un pericoloso degrado che abbassa gli standard di qualità ambientale in maniera preoccupante. La sola presenza del verde pubblico pertanto non è sufficiente ad assicurare uno standard accettabile di vita senza che ci si occupi della sua organizzazione e pianificazione così come l'assenza del «piano del verde», un documento progettuale poco utilizzato, produce un rilevante spreco di denaro pubblico e rende di fatto meno fruibili le aree verdi per tutti i cittadini del nostro Paese;

a Casalecchio di Reno, in provincia di Bologna, è presente il parco della Chiusa (ex Talon). Dal 1975 il parco è di proprietà comunale ed è stato aperto al pubblico e, anche se il tempo e la storia hanno inciso pesantemente, è ancora possibile immaginare in alcune delle sue aree gli antichi fasti nobiliari, testimonianza di ciò che rimane dei possedimenti dei marchesi Sampieri Talon. Attualmente costituisce un inestimabile patrimonio pubblico, meta ogni giorno di centinaia di cittadini, con evidenze storiche e naturalistiche di grande valore. Il sottosuolo del parco è inoltre attraversato da un acquedotto romano, risalente al 100 a.C., tuttora funzionante, che conduce l'acqua del torrente Setta, captata una decina di chilometri a monte, fino al centro di Bologna;

il parco, oltre ad essere uno dei polmoni verdi più importanti dell'Emilia-Romagna, per la sua storicità, è sottoposto a diverse tutele paesaggistiche. Con la delibera di Giunta regionale n. 1191/2007 è stato assoggettato a tutela del sito di interesse comunitario (SIC) e alla zona di protezione speciale (ZPS) «colline di San Luca e del Reno» ed è stato inoltre inserito nella rete «Natura 2000», nell'«oasi di protezione della fauna selvatica» e nella zona di «tutela del paesaggio naturale». Il parco presenta al suo interno sia una diversificata specie floreale a rischio di estinzione, da tutelare e salvaguardare, che un'accertata presenza di specie faunistiche di grande interesse comunitario;

nel mese di ottobre 2017 andrà a scadenza il contratto di manutenzione e coltivazione del parco della Chiusa, con il quale l'area era stata affidata al Comune di Casalecchio di Reno, che ha elaborato un progetto di valorizzazione dell'intera area e che, risulta agli interroganti, starebbe preparando un bando per l'affidamento della sua gestione ad un eventuale soggetto privato aggiudicatario;

considerato che:

le linee programmatiche del Comune per la gestione pluriennale del parco sono contenute nel DUP (documento unico di programmazione) che prevede quale missione 9: «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente», programma 0905 «Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione», codice 106.01, la definizione di un percorso di sviluppo e valorizzazione del parco agricolo della Chiusa;

in data 6 aprile 2017 durante la seduta dei lavori del Consiglio comunale, tra le contestazioni delle opposizioni che per protesta sono uscite dall'aula, è stata approvata la delibera con le linee di indirizzo per la gestione del parco della Chiusa;

le linee fondamentali della delibera sono: a) recupero e conservazione del parco storico, come spazio pubblico di valore ambientale destinato a una fruizione consapevole della quantità intrinseca di questi spazi e nel rispetto delle misure di conservazione SIC-ZPS; b) tutela e restauro ambientale delle aree naturali, come parco naturale e per l'osservazione naturalistica; c) sistemazione e valorizzazione dei percorsi integrati di ampio sistema escursionistico; d) gestione delle zone rinaturalizzate; e) prosecuzione della conduzione agraria in forma biologica e biodinamica su un'appropriata parte degli appezzamenti originariamente coltivati, come parco campagna di valore paesaggistico testimoniale, didattico, scientifico; e) ristrutturazione, riutilizzo o messa in sicurezza degli edifici in relazione ad un progetto organico di gestione del parco nella sua complessità; f) introduzione di forme gestionali compatibili con il sistema ambientale e che raggiungano l'autosufficienza economica;

il progetto di sviluppo e gestione aziendale presentato dall'amministrazione comunale a favore di un progetto di investimento e protezione prevede, inoltre, la possibilità di un completo restauro di quasi tutti gli edifici presenti nel parco, senza tener conto però che al loro interno hanno trovato il loro habitat numerosi alberi che vi stanno crescendo e sono già alti;

dal 2014 è in vigore la legge n. 10 del 2013, una vera e propria legge quadro sullo sviluppo e la salvaguardia del verde pubblico in Italia il cui fulcro è rappresentato dal comitato per lo sviluppo del verde pubblico, istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Al comitato è demandato il controllo sulle norme che riguardano la tutela degli alberi monumentali, il rispetto dell'obbligo per i Comuni sopra i 15.000 abitanti di piantare un albero per ogni bambino nato o adottato. È il comitato, ancora, che emana circolari attuative della legge e che indica i criteri che le amministrazioni territoriali devono seguire in

materia di urbanizzazione per mantenere e incrementare il verde pubblico con particolare riferimento agli alberi;

l'eventuale futura assegnazione del parco della Chiusa comporterebbe di fatto la sua privatizzazione e l'esclusione dalle tutele paesaggistiche, a cui è assoggettato a beneficio della rete turistica bolognese, un circuito turistico alberghiero, escludendo l'area da qualsivoglia attività e azione di volontariato dei cittadini. Gli interventi di restauro degli edifici trasformerebbero concettualmente ed interamente l'area, al punto da mutare l'idea di agriturismo in un «albergo diffuso» con conseguenze negative per l'agro-ecosistema del sito;

considerato inoltre che, per quanto risulta agli interroganti:

l'inserimento del parco della Chiusa all'interno della rete «Natura 2000» prevede che, in caso di interventi, sia necessaria una valutazione di incidenza ambientale (VINCA), intesa come strumento sostanziale per il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e dell'uso sostenibile del territorio;

la VINCA viene disciplinata dall'art. 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 120 del 2003, che ha sostituito l'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997, che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva 92/43/CEE nota come direttiva «Habitat». Il decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997 è stato, infatti, oggetto di una procedura di infrazione da parte della Commissione europea, che ha portato alla sua modifica ed integrazione da parte del decreto del Presidente della Repubblica n. 120 del 2003;

l'art. 6 del nuovo decreto del Presidente della Repubblica n. 120 del 2003, al comma 1, prevede che nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei SIC e delle ZPS. Si tratta di un principio di carattere generale che tende ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario;

il comma 2 stabilisce che vanno sottoposti a VINCA tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, mentre al comma 3 è previsto che sono da sottoporre a valutazione di incidenza tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito «Natura 2000», ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi;

ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di piani e interventi non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito «Natura 2000» presentano uno «studio» volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato;

considerato altresì che a quanto risulta agli interroganti il WWF Italia sezione di Bologna ha espresso alcune perplessità in merito alle linee di indirizzo programmatico per il parco della Chiusa ed in particolare,

tra le altre, sull'appezzamento n. 7 (foglio 12, particella 107) sul quale ha fatto presente: «l'appezzamento n. 7, di fatto, è un'area forestale su di un versante molto acclive dove i rischi di stabilità aumenterebbero notevolmente in caso di esbosco. Nelle radure sono presenti diversi esemplari di *Orchis purpurea* (specie protetta). Riteniamo quindi che la sua rimessa in coltura sia improponibile»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non intenda accertare che qualsivoglia attività in progetto sul parco della Chiusa venga valutata dagli organi competenti, affinché risulti conforme alla legge in materia e rispettosa dell'habitat del sito;

se non intenda promuovere tutte le azioni di propria competenza per fare chiarezza sui motivi che sottendono al progetto di privatizzazione del parco della Chiusa e sulle ragioni per cui si intenda snaturare un simile inestimabile patrimonio del nostro Paese;

se non ritenga di sollecitare gli enti e le autorità territoriali competenti, affinché si proceda a un monitoraggio ambientale del sito floro-faunistico, sia con l'impegno di risorse economiche che attraverso la promozione di forme integrate di volontariato e di associazioni;

se sia a conoscenza di informazioni in merito all'iter, ove avviato, per il rilascio della valutazione di incidenza ambientale;

se siano stati presentati atti di pianificazione territoriale e quale sia l'esito della loro verifica e, in caso contrario, se non reputi opportuno sollecitare gli enti responsabili ad avviare l'iter per rilascio della VINCA;

quali misure intenda intraprendere per accertare i motivi che hanno prodotto lo stato di totale dissesto gestionale in cui versa l'importante area verde.

(3-03676)

VACCARI, DALLA ZUANNA, PUPPATO, MORGONI, SOLLO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

all'esito della ventunesima Conferenza di Parigi sul clima (Cop21), svoltasi a fine 2015, si era trovato un accordo fra tutti i Paesi coinvolti per mantenere al di sotto della soglia di 1,5 gradi centigradi di incremento la temperatura media globale;

venerdì 4 marzo 2016 si è tenuto a Bruxelles il Consiglio fra i Ministri europei dell'ambiente durante il quale i partecipanti hanno discusso il seguito dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e le sue implicazioni per la politica climatica della UE;

considerato che:

in sede di dibattito i Ministri europei hanno assunto posizioni divergenti sugli obiettivi al 2030 in tema di difesa del clima contenuti nella bozza di proposta a loro sottoposta in cui la Commissione aveva fissato i *target* al 2030 considerando un limite all'aumento della temperatura del globo terrestre di 2 gradi centigradi, mentre a Parigi si è trovato un ac-

cordo fra tutti i Paesi coinvolti per tentare di rimanere al di sotto della soglia di 1,5 gradi centigradi di incremento;

Austria, Belgio, Francia, Germania, Portogallo, Regno Unito e Svezia hanno criticato la proposta della Commissione europea per i *target* al 2030 chiedendo obiettivi più ambiziosi alla luce dell'accordo della Conferenza di Parigi;

un gruppo di altri Paesi, capeggiati dalla Polonia e di cui fa parte anche l'Italia, hanno invece approvato la bozza di proposta;

il commissario europeo all'energia e al clima, Miguel Arias Cañete, ha difeso la bozza di proposta della Commissione, sostenendo che «i *target* comunitari al 2030 sono in linea con l'accordo di Parigi e rappresentano una tappa di medio termine. La Commissione definirà entro il 2020 una strategia al 2050 che avrà come obiettivo la "climate neutrality"»;

considerato inoltre che la Commissione, nell'ottica di contenere il riscaldamento globale sotto i 2 gradi centigradi, ha fissato i *target* al 2030 di una riduzione delle emissioni di anidride carbonica del 40 per cento, una quota di rinnovabili nel mix energetico del 27 per cento e un incremento dell'efficienza energetica del 27 per cento,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover rivedere la posizione italiana sostenuta durante il Consiglio del 4 marzo, sostenendo l'obiettivo più ambizioso, sottoscritto come impegno a Parigi, di un contenimento del riscaldamento globale sotto la soglia di 1,5 gradi centigradi di incremento;

se non ritengano doveroso contrastare la richiesta sostenuta da Paesi quali la Polonia di non aumentare gli obiettivi di produzione di energia da fonti rinnovabili e di miglioramento dell'efficienza energetica, attraverso la conferma dei *target* percentuali indicati a Parigi per il 2030 e 2050.

(3-02686)

